

A Napoli Disneyland anche in Italia

■ NAPOLI. Anche Napoli avrà il suo «mega parco del divertimento». Sorgerà nell'area di Afragola, in una zona dove le infrastrutture viarie sono già a buon punto di realizzazione e dove potranno arrivare agevolmente visitatori da ogni parte d'Italia. I dati: 200 miliardi di investimento, una realizzazione in tempi stretti (24-30 mesi) in modo da aprire al pubblico la struttura in occasione dei mondiali di calcio (quando sarà offerto un «pacchetto Italia» a circa 10 milioni di turisti che verranno nel nostro paese), un tasso totale di visitatori di circa 2 milioni e centomila, con ricavi che assicurano l'ammortamento dei capitali investiti in brevissimo tempo.

Interessanti anche i livelli occupazionali che saranno garantiti dalla iniziativa della «Tecnopark», non ancora ben precisati: bar ristoranti e parcheggi interni, animazioni, giochi, attrazioni varie per soddisfare 30/35 mila visitatori (ma certamente superiori agli attuali 1.000 posti di lavoro esistenti (e in agricoltura) nell'area prescelta).

Il «mega parco» avrà come «tema» l'informazione: sarà una storia della civilizzazione attraverso la comunicazione. «Memoria ed intelligenza, il paese d'acqua, il continente verde, la città di cristallo, il regno delle illusioni, i suoni, più un museo dello sport dove - come ha dichiarato lo stesso ministro Carraro - si potranno rivivere da protagonisti i grandi avvenimenti sportivi a cominciare dal calcio». Nella presentazione del progetto però non sono stati chiariti alcuni punti, ad esempio il perché il Consiglio regionale non sia stato ancora investito della questione.

Il «parco monomaterico di Napoli» avrà un gemello, a Ravenna. Ma il mega parco emiliano, sarà presentato pubblicamente solo dopo che del progetto si sarà discusso nelle assemblee elettive. Non come avvenuto a Napoli. □ V.F.

Si fa il punto sul Noe il nucleo operativo dei carabinieri che in 12 mesi ha effettuato oltre 16mila controlli

Ambiente? 5000 multe all'anno

Per un anno hanno lavorato in silenzio. Poi il primo resoconto: lo ha fatto per loro il ministro dell'Ambiente, Giorgio Ruffolo. Il nucleo operativo ecologico dei carabinieri, il Noe, ha effettuato 16mila controlli (con 5mila contravvenzioni), ha denunciato 4.177 persone. Ma il dato più allarmante è questo: oltre il 55% dei controlli ha dato esito positivo, mettendo in evidenza carenze e inadempienze.

MIRELLA ACCONCIAMESSA

■ ROMA. Giorno di festa, ieri, per i quaranta carabinieri del Noe, il nucleo operativo ecologico attivo da un anno al comando del gentilissimo, ma intransigente, maggiore Filippo Palomba. L'appuntamento per il primo compleanno era stato fissato in un grande albergo romano e c'erano tutti: dal ministro Giorgio Ruffolo, organizzatore e ospite

dell'incontro al comandante generale dell'Arma, Roberto Lucchi, a rappresentanti della Guardia di Finanza che il ministro per l'Ambiente vuol coinvolgere nella sua azione di difesa del territorio.

Il Noe ha un anno. Mentre al tavolo del ministro si avvedevano tre persone diverse (De Lorenzo, Pavan e ora, Ruffolo) gli uomini del Noe prendevano mano alle cose e seguivano corsi di specializzazione in geologia, mineralogia, cartografia e topografia. Tutto il personale è, ovviamente, addestrato in legislazione e cultura dell'ambiente. È stato un anno produttivo quello del Noe? Si direbbe di sì: il nucleo ha compiuto 16.679 controlli; ha denunciato 4.177 persone ed elevato 5.041 contravvenzioni alle leggi speciali. La maggior parte dei controlli (10.864) ha riguardato l'inquinamento delle acque, seguiti da quelli per l'inquinamento del suolo (3.256) e acustico (559). Le operazioni di questo primo anno sono state compiute in 37 province, scegliendo zone

Il ministro Ruffolo illustra l'indagine sulle aziende a rischio e la «ricollocazione» degli impianti pericolosi

di particolare interesse come laghi, fiumi e litorali.

Poiché sono in corso atti giudiziari, non sono stati forniti particolari sulle azioni del nucleo ecologico, ma le realtà con cui il maggiore Palomba e i suoi uomini si sono scontrati sono state abbastanza scioccanti tenuto conto che si tratta di uomini abituati ad affrontare situazioni particolarmente difficili.

Il Noe agisce su segnalazioni «concrete» dei cittadini, selezionando la valanga di richieste. Di propria iniziativa ha ispezionato cave, stabilimenti industriali, aziende agricole, mattatoi; ha eseguito, nel periodo estivo, controlli intensivi su piccole isole (Elba, Ponza), in zone di particolare valore ambientale ed eco-

logico (parco del Ticino, parco d'Abruzzo), individuando fonti di inquinamento, a terra, responsabili del degrado costiero e delle acque. Se il maggiore Palomba è correttamente «reticente» ci sono articoli di giornali che, in questi mesi, hanno testimoniato dell'attività del Noe. Ma l'occasione di ieri mattina era troppo ghiotta perché il discorso non si allargasse ai numerosi problemi sul tappeto. È stato lo stesso ministro ad annunciare, nel quadro di un completamento della legislazione «oggi esistente solo per metà di quanto è necessario per stare al lo stesso piano degli altri paesi europei», una «ricollocazione» degli impianti ad alto rischio. D'obbligo, quindi, la domanda sulla Farmopiant

per la quale, ha detto Ruffolo, è il governo che deve rispondere.

E il ministro ha tenuto a ripetere quanto deciso in questi giorni sull'indagine da condurre sulle aziende a rischio, cioè su quel potenziale esplosivo costituito in modo particolare dal settore chimico. E proprio per condurre un'azione in questa direzione «con tutti gli strumenti che la legge ci mette a disposizione» il ministro ha annunciato il ricorso, se necessario, alla guardia di Finanza. Ma il compito non è solo quello di reprimere; sta nascendo, è stato detto ieri, una nuova coscienza ecologista, si fanno avanti nuove esigenze, nuove istanze. Il ministero le accoglie con un'agenzia di informazioni e di educazione ambientale.

Università È scontro fra Galloni e Ruberti

■ ROMA. Mentre la discussione sul disegno di legge che segna il passaggio delle competenze per l'Università dal ministero della Pubblica Istruzione a quello della Ricerca scientifica sembra segnare, vistosamente, il passo, ieri un incontro fra i due titolari «concorrenti», Galloni e Ruberti, ha messo in evidenza le divergenze di pensiero, e il contrasto politico, che regna fra i due ministri, ma anche fra Dc e Psi. Occasione, la rappresentazione da parte della Sinistra indipendente del proprio progetto di legge sull'autonomia degli atenei. Ed ecco che Galloni e Ruberti, dopo le scottate dichiarazioni di principio del ministro P.i., sulla validità del passaggio (uno degli accordi programmatici della Goria uno), spiegano quali debbano essere, per ciascuno, modalità e tempi della legge. Galloni butta sul piatto il «legame tra scuola e università: perché non bisogna dimenticare che quest'ultima non è sede solo di ricerca ma anche di formazione professionale», e puntualizza quella che, secondo lui, dev'essere l'autonomia già garantita nel disegno di legge in discussione («didattica, di ricerca, di formazione»). Ai messaggi soliti dal discorso di Galloni Ruberti ha risposto dicendo che «oggi ci troviamo di fronte all'appuntamento giusto. La 382, legge di riforma dell'università dell'80, ha facilitato il dibattito, lasciando libera l'università di sperimentare. Sicché «ora bisogna fare scelte precise che circoscrivano l'accordo troppo largo e la gamma di proposte che si è scatenata sull'autonomia». Un altro giudizio di Ruberti, quello sui dottorati di ricerca: «Il dottorato di ricerca in Italia non ha avuto successo perché è un metodo di formazione trasparente che rifugge da un controllo centralizzato». Perciò, per il ministro in pectore dell'Università, prima ancora di discutere sul passaggio di poteri fra ministri si tratterà di prendere un provvedimento di legge urgente che allinei il dottorato italiano a quello degli altri paesi.

Scuola Precari, i sindacati polemizzano

■ ROMA. «Il governo deve mettere in atto tutte le decisioni per superare l'incredibile situazione determinata nel rapporto con la Corte dei Conti: è la reazione della Cgil-scuola all'indomani della «bocciatura» del decreto Fanfani su precariato e classi di 25 alunni da parte della Corte. Analoga la posizione di Cisl e Uil scuola, che rilevano come la Corte, nei suoi congegni, abbia appoggiato l'ovvia richiesta sindacale di non limitare la validità del «tetto» d'allievi per classe ad un anno, contraddicendo l'incredibile tentativo del governo di ridurre a puro esperimento, destinato a durare solo fino a giugno prossimo.

Primo trimestre non ancora concluso, e già ricominciano i bollettini di guerra. Dopo lo Snals, anche il piccolo sindacato di base Fsi annuncia il blocco degli scrutini che, in alcuni istituti dove si è optato per la divisione dell'anno in trimestri, cominceranno il 16 dicembre. I docenti Fsi si asterranno anche da tutte quelle attività, come collegi dei docenti, consigli di classe, colloqui con le famiglie, che non rientrano nella stretta didattica, per protestare contro il rifiuto del governo ad aprire subito le trattative per il nuovo contratto e la mancanza di libertà sindacali. Se i sindacati autonomi sembra siano tentando di recuperare terreno, dopo che l'ondata Cobas aveva messo in forse l'anno scorso la loro ragione d'esistere, la rottura del patto d'azione con i confederali sembra cosa fatta. Questi ultimi accusano lo Snals di aver indetto scioperi proprio nei giorni (a metà dicembre) in cui si svolgerà il loro referendum sul fondo d'incentivazione, e d'aver tradito l'impegno, già preso, proprio su questa consultazione. Ciò non toglie che, dopo le recenti dichiarazioni che Galloni avrebbe reso sull'assenza dei 123 miliardi per completare il Fondo, la posizione dei confederali è recisa: i soldi si devono trovare subito.

Fondi Gescal, il ministro si pente

CLAUDIO NOTARI

■ ROMA. Contro la politica della casa di Goria, rivolta genera le delle Regioni e dei Comuni convenuti da tutta Italia a Roma rispondendo all'appello del Cer, il comitato per l'edilizia residenziale per manifestare contro la Finanziaria che vuole azzerare l'edilizia popolare. Il gover no, infatti, vuole sottrarre nei prossimi due anni più di 4.000 miliardi dei contributi Gescal derivanti dalle bustepaga dei lavoratori dipendenti dalla casa ad un fantomatico fondo per l'occupazione. Così non si potranno più costruire 30-40.000 alloggi popolari l'anno. Rappresentanti di grandi Comuni, da Milano a Roma, Torino, Genova,

Bologna, Firenze, Palermo, di Regioni, dalla Lombardia al Lazio, al Piemonte, all'Emilia-Romagna, alla Toscana, all'Umbria hanno gridato «glie mani dai fondi Gescal». Lo hanno rivendicato esponenti del Pci, della Dc, del Psi, del Psdi, del Pli. Lo stesso ministro dei Lavori Pubblici De Rosa si è detto pentito di aver avallato la decisione in Consiglio dei ministri e si è impegnato a far leva sul governo perché faccia marcia indietro. Per la prima volta il Cer, un organo istituzionale dello Stato, ha preso posizione pubblicamente contro un'iniziativa dell'esecutivo, dissentendo dalla Finanziaria. Si vogliono ora pro-

rogare per altri cinque anni i contributi Gescal destinandoli invece che ai finanziamenti di edilizia pubblica ad un istituto fondo per l'occupazione. Il Cer ha presentato un «dossier» documentato. Le ritenute sulle buste paga dei lavoratori dipendenti costituiscono fin dal '49 la principale fonte dei programmi realizzati dagli Iaco e dai Comuni per gli alloggi a canone sociale. La Gescal ha avuto un ruolo importante anche nel finanziare il piano decennale della casa. Negli ultimi otto anni il gettito è stato di oltre diecimila miliardi ed ha rappresentato il 54% degli stanziamenti per l'edilizia sovvenzionata per le famiglie meno abbienti. Sono stati costruiti fino al giugno

del governo, tutti i gruppi della Camera - ha ricordato il presidente della commissione Ambiente di Montecitorio Botta (Dc) - in una mozione hanno avvertito il governo a cambiare indirizzo restituendo all'edilizia i finanziamenti che le spettano. Il responsabile della sezione casa del Pci Libertini, che ha definito un'operazione di rapina quella del governo, ha annunciato un emendamento per la soppressione della proposta di Goria. Non c'è alcun alibi per il governo. I comunisti sono pronti anziché al dirottamento, a sopprimere la Gescal che è solo a carico dei lavoratori dipendenti.

Tutti i presenti, dagli operatori economici alle cooperati-

QUEST'ANNO SCIARE COSTA MENO. CON LA VALTELLINA CARD.



Per avere l'alta stagione ai prezzi della bassa, vieni in Valtellina. Con la Valtellina Card, naturalmente. In tutte le località della provincia di Sondrio, avrai diritto a sconti dal 50% al 30% sullo ski-pass settimanale (minimo 6 giorni), a lezioni di sci gratuite per i bambini fino ai 6 anni e scontate per gli adulti (solo per i corsi settimanali). E poi, condizioni particolarmente vantaggiose nei negozi che espongono la Valtellina Card e nei luoghi pubblici di ritrovo (come piscine, palazzi del ghiaccio, terme etc.). In più, con la Valtellina Card, partecipi al concorso «Valtellina per vincere». Vai alla Standa, ritira la cartolina e spedisce: puoi vincere una Fiatroma 1600, una Panda 4x4 e 100 settimane bianche.

Vieni, la Valtellina ti aspetta... con la Valtellina Card!

Ecco dove trovarla: Panorama - Espresso - Il Sabato - Il Mondo - Repubblica - Avvenire - Il Giorno - Gioia - Bella - Gente - Radiocorriere - Atlante - Gente Viaggi - Tutto Turismo - Week end - Sciare - Sci.

REGIONE LOMBARDIA e A.P.T. di SONDRIO ringraziano:

• S. ANDA • HAISTRADI GRUPPO IRI DIAISTAT • F. inoltre: AEM • ENEL • SONDEL • BANCA POPOLARI DI SONDRIO • CREDITO VALTELLINISI • CARBONI • ANTONIOLI • CONFORTOLA • CARIPLO • SNAM • SNAM PROGETTI